

«Enzimi
contro
il cancro»

aver scoperto una cosa nuova, lui tirava fuori uno di questi foglietti, dimostrando di esser arrivato allo stesso risultato 20 anni prima».

3 domande a
Vincenzo Costanzo
Oncologo

VALENTINA ARCOVIO

«Il lavoro dei tre Nobel, in particolare quello di Lindahl, ci ha suggerito un nuovo approccio nella ricerca di terapie mirate contro il cancro». A parlare è Vincenzo Costanzo, ricercatore dell'Ifom-Fondazione Istituto Firc di Oncologia Molecolare, che per nove anni ha lavorato a fianco dello stesso Lindahl presso i Clare Hall Laboratories di Londra.

Com'è cambiato l'approccio al cancro?

«La scoperta di meccanismi che permettono alla cellula di riparare il Dna danneggiato è alla base di numerosi studi. In particolare Lindahl ci ha permesso di individuare specifici bersagli da colpire per uccidere le cellule tumorali: lui è riuscito a isolare i più importanti enzimi che guidano la riparazione cellulare anche dei tumori».

A che punto si è arrivati?

«Sono stati già messi a punto diversi inibitori degli enzimi. Una volta inattivati, la cellula tumorale non è più in grado di autoripararsi e muore. La cosa straordinaria è che, a differenza delle cellule sane, quelle del tumore possono contare su pochi enzimi di riparo. Dalla loro individuazione è quindi possibile ottenere inibitori che colpiscono solo la cellula tumorale. Al momento, grazie all'Airc, lavoriamo sull'enzima Sen1».

Lindahl collabora ancora alle vostre ricerche?

«È il presidente del comitato dell'Ifom, inoltre è un maestro con cui condivido tanti ricordi. Non dimenticherò mai il suo "archivio magico", una raccolta di foglietti ingialliti in cui sono appuntati i suoi studi. Quando pensavo di

